Anno XIII. TORINO, Lunedì 24 Febbraio 1879 Num. 55.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — In Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 57 Sem. 30 Trim. 16. Stati Uniti » » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguay » » 64 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Paesi Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 24 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

Il movimento dei lavori pubblici — Un'invasione di Siciliani — Come son costretti a parlare gli organi ministeriali — Edifichiamoci — Le due tasse che più direttamente minacciano l'industria del Paese.

Il portafoglio dell'on. Mezzanotte sembra corra serio pericolo di passare in altre mani, anche senza il temuto rimpasto della conciliazione... fallita.

L'attacco a fondo dell'officioso *Popolo Romano* contro l'ultimo movimento nel personale dei lavori pubblici, — movimento operatosi per impulso del segretario generale La Cava, ma sotto la responsabilità del ministro titolare, — pare voglia assumere proporzioni molto più gravi di una semplice nota di biasimo. Si tratta nientemeno che di dichiarare *illegali* tutti i decreti delle nuove nomine, fatti per sorpresa, e brutta sorpresa, cioè senza la debita approvazione del Consiglio dei ministri, e quindi di costringere il Governo ad annullarli!

Il *Popolo Romano* parla molto chiaro a questo proposito: premesso che non ha imprese da raccomandare nè per fari, nè per ponti, nè per strade, che non ha alcun ingegnere cognato, elettore o parente da far promuovere, nè impiegati troppo rigidi da far traslocare, dice apertamente che teme di non avere abbastanza biasimato quel movimento, il quale nel complesso rivela qualche cosa che fa capire come « nel Ministero dei lavori pubblici si vuole inaugurare un pernicioso sistema d'influenze più o meno politiche e di criteri direttivi » i quali potrebbero produrre gravi e rovinosi effetti.

« Sarà una combinazione, — aggiunge l'organo dell'on. Depretis — ma intanto a dirigere i ponti e strade, grave e delicata materia, si chiama un *ragioniere* che è siciliano: a dirigere il personale si chiama un capo-sezione che è siciliano anche lui, saltandone quattro o cinque, alcuni dei quali giudicati meritevoli di promozioni *ad unanimità* dai Consigli d'amministrazione allo scopo istituiti.

« Senza dubbio i Siciliani hanno molto talento, e Dio ci guardi dal fare questioni regionali, ma notiamo questa curiosa combinazione, che si sbalzano dal loro posto due capi-servizio, generalmente stimati per la loro integrità e onestà da tutti i precedenti Ministeri, e i due che devono rimpiazzarli sono siciliani — mentre d'altra parte si prende uno dei più rispettabili ispettori del Genio che dirige con lode e coscienza le opere idrauliche dall'epoca di Zanardelli, e lo si getta là come uno straccio, senza avvertirlo, senza dargli comunicazione alcuna. E sapete come? Col fargli trovare, al ritorno dalla colazione, il successore seduto al suo tavolo! — *In Turchia si procede con certe forme anche quando si manda il tradizionale cordone.* »

E pensare che è un giornale ministeriale, anzi il più ministeriale di tutti oggidì, che osa parlare in tal modo! — Bisogna pure che il favoritismo, il nepotismo portati all'ultimo grado dello spagnolismo, qualche volta facciano traboccare il vaso della... prudenza anche ai più fidi *amici di casa!* — E intanto noi continueremo ad edificarci.

***

Invece di incocciarsi nella trista campagna del macinato, che non si sa nemmeno come andrà a finire, i nostri uomini politici avrebbero fatto molto meglio a studiare i modi per liberare il Paese da quei gravissimi balzelli che direttamente colpiscono le industrie e le produzioni locali. Due erano le imposte che bisognava, dice la *Libertà*, ridurre prima delle altre tutte: il corso forzoso gravissimo e funestissimo per tutti, e la tassa della ricchezza mobile. Sono esse infatti le due tasse che più direttamente colpiscono l'industria ed il commercio in Italia, e che pongono coloro che vi attendono nella dolorosa necessità di darsi per vinti dinanzi alla concorrenza straniera.

Prendete pure il più abile, il più operoso, il più intelligente direttore di una officina meccanica, e ditegli di lottare con lo straniero. Egli potrà arrivare a vincere le difficoltà del carbone, della materia prima, delle scarse e spesso intralciate comunicazioni ferroviarie. Giovandosi del più mite prezzo della mano d'opera, potrà almeno competere, ed in alcuni casi vincere. Ma c'è una difficoltà della quale, avesse anche tutti gli Dei dell'Olimpo dalla sua parte, non potrebbe trionfare: la ricchezza mobile, che finisce per essere un vero dazio protettore per gli stranieri.

Oggidì che tutte le industrie sono basate sul principio che il guadagno deve chiedersi al buon mercato della merce che procura lo spaccio abbondante, voi siete bell'e morto, quando sui prodotti della vostra fabbrica dovete prelevare pel fisco un 13 20 0[0 che talvolta, grazie al modo di valutare il reddito, diventa il 15 e il 17. Non v'è nessuna meraviglia che i nostri costruttori veggansi in procinto di chiudere le loro officine; la meraviglia è che non le abbiano già chiuse a quest'ora.

Tutto questo è ben grave; immensamente più grave di qualsiasi questione di Destra e di Sinistra, di gruppi e di sottogruppi, di accordi e di guerricciuole, di coalizioni e di voti di fiducia! Se i nostri deputati non arrivano a persuadersene, non arrivano, diciamo, ad intendere che il modo di lavorare e di vivere bisogna che tutti lo abbiano, un dì o l'altro ci troveremo in un tal prunaio, da non poterne uscire fuori senza molte contusioni e ferite.

CORRIERE DELLA VALLE DI SUSA.

La neve — I lupi — I ladri — Barricata fatta dal vento — Contro la peste — Carnevale.

Qua e là per la Valle, 23 febbraio.

Coll'aggiosa monotonia di questi monti, cosa deve narrare un povero corriere obbligato a starsene lui pure rintanato in casa come un orso?

Ripetere le cose già dette: che la quantità di neve è sempre stragrande; che un pochino ogni giorno la vediamo venir giù, ora a larghi fiocchi da sembrar bambagia che ci regala messer Pluvio, ora gelata, minuta e rotondetta, proprio come la *citrate of magnesia*.

Ho già detto come la neve schiacciò alcuni tetti, e ciò avrebbe dovuto servire di salutare lezione; ma no, non bastava, perchè ai *Jouvenceaux*, borgata a pochi minuti sopra Oulx, uno di quei terrazzani si lasciò in pien giorno venir sul collo il tetto della sua casa.

È superfluo l'aggiungere che l'infelice fu vittima della sua poca previdenza; benchè il sindaco abbia fatto subito accorrere gente, non fu estratto che un cadavere.

***

Ed il lupo?!... Non passa sera che non lo si veda — non fosse che in sogno, — e giù narrazioni su narrazioni: all'uno ha rapito il cane, quest'altro ne fu accompagnato per un bel tratto di strada, ad un terzo addentò i polpacci. A questa terza faccio le mie debite riserve, lasciandone tutta la responsabilità alla persona stimabilissima che mi volle accertare che il polpaccio di un suo dipendente fu liberato dal dente lupesco solo a furia di colpi della torcia a vento accesa, unica arma dell'aggredito.

A Meana, in una sola borgata ed in una notte sola, sparirono sette cani, dico sette, divorati dai lupi, si presume.

Alcuni, è vero, furono veduti; ne vidi io stesso le pedate fresche a pochi metri da una casa.

La faim fait sortir les loups du bois. Cosa possono quegli animali trovare ora in campagna, ove ogni ripa, ogni siepe, i cespugli, perfino gli alberi sono nascosti dalla neve? Spinti dalla fame, s'avvicinano agli abitati.

***

Dai lupi ai ladri il passo è facile. Si questi che quelli devonsi distruggere, od almeno dar loro la caccia, come, pochi giorni sono, fu fatto a Millaures. Un giovane *savoiino*, d'anni 19, ruba a Savoulx 2000 lire in oro. Dopo aver scialacquato alcuni giorni in diversi luoghi, perfino a Torino, si rifugia a Millaures. Ivi penetra di notte in una casa; rovista in ogni luogo; trova vettovaglie, si serve; e due sere consecutive dorme nascosto nel fienile. La mattina seguente la moglie del proprietario vi si reca per le provviste al bestiame, ed ecco alzarsi come fantasma il *galantuomo*. Spaventata, la donna fugge gridando; accorrono il marito, i vicini. In quel parapiglia il furbo tenta pure lui di fuggire; già aveva il largo. Ma aveva fatti i conti senza... la neve, perchè nel prendere la via dei campi a valle rimane talmente ingolfato da non poter più muoversi, cosicchè si lascia pescare senza poter fare la menoma resistenza. Viene tradotto nella stalla della casa da cui era fuggito, e mentre lo si voleva perquisire getta nell'ovile la borsa nella quale ancor rimanevano 15 marenghi. Avvertiti i carabinieri, vien loro consegnato e con lui i marenghi.

***

A Modane tanto soffiò il vento che ammucchiò quattro e più metri d'altezza di neve sulla ferrovia, vicino alla galleria detta di Sant'Antonio, in modo che il servizio dei treni si fa sopra un solo binario, malgrado tutta l'attività impiegata per lo sgombro.

***

A Bardonecchia furono ordinate fumigazioni alle corrispondenze e pieghi dei treni diretti provenienti dalla Francia. Ottime precauzioni, se pur basteranno con questi cambiamenti di temperatura.

***

È meglio passare a cose più amene. Il carnovale, che minacciava di fare il suo giro in silenzio, quasi incognito, si desta.

A Susa, la sera di sabato, 22, nel teatro Civico, « gran ballo in maschera a beneficio dei poveri della città, con scelta musica che *gentilmente si presta*. » (Sono le parole del manifesto)

Negli intermezzi varie cantate: la cavatina del *Barbiere di Siviglia*; l'arrivo di Dulcamara nell'*Elisir d'amore*. E tutto ciò per la bagattella di L. 1 25. Peccato che i manifesti furono diramati troppo tardi.

Oulx poi si distingue per frequenza di balli, e tra questi deve primeggiare quello di domenica, 23, ove interverrà il fiore della società ulciense. TACHI...IN.

CORRIERE DI MILANO.

Il processo Dell'Acqua — Giuliano Guastalla — La Luisa — La Leda.

23 febbraio.

Il processo Dell'Acqua è finito ieri alle sei con un'assolutoria.

Il giurì ha ritenuto per assodata la sottrazione delle schede nella votazione di Borgo Spesso, ma non ha voluto identificarne l'autore nel Dell'Acqua.

Era composto di uomini in maggioranza appartenenti al partito moderato e confessiamo che moderati furono veramente.

Perchè era un processo indiziario, sta bene, ma ho veduto molte condanne con assai meno.

Stavano contro il Dell'Acqua due deposizioni gravi: quella dell'avv. A. Ferrari, suo compagno nell'ufficio elettorale, al quale avrebbe detto durante le operazioni di scrutinio: *segui ottanta schede invece di trenta, ne mancano cinquanta, lo so io, sono contro di loro;* quella del suo capo ufficio, l'avvocato Gorla, a cui avrebbe confidato, chiedendogli consiglio, questo particolare stesso.

La difesa si valse di due argomenti principali: uno legale: il difetto della flagranza richiesta dall'art. 191, il difetto di movente a delinquere.

Il Dell'Acqua è, per rispetto alle cose pubbliche, un indifferente, o almeno lo fu sino alla mattina del giorno 7 luglio, in cui egli fu portato, in molte schede stampate, candidato al seggio definitivo della sezione IV, e apparve darsi gran moto e briga. Durante quel giorno, interpellato da uno a che partito egli appartenesse, rispose: — *Io sto sempre col più forte, sono impiegato.* — All'udienza dichiarò d'essere *moderato*, e avendogli il P. M. osservato ch'era iscritto alla Progressista, esclamò: — Sì, ma ci fui preso dentro senza accorgermene: — io ero della *Costituzionale*.

Egli è uno di quei disgraziati, da cui i partiti si lasciano servire qualche volta, ma che tutti respingono all'occorrenza.

La *Progressista* ha deliberato ieri di cancellarlo dal proprio albo.

Egli esce dal processo assai pregiudicato. Però, all'annunzio del verdetto, mostrò un gran giubilo.

Non turbiamogli dunque questa sua contentezza, e non invidiamola.

***

Accompagnarono stamane al Cimitero la salma dell'avv. Giuseppe Guastalla.

Egli fu il più eloquente degli avvocati milanesi: dialettico argutissimo, argomentatore sottile fino al cavillo, uomo passionato e oratore calmo, perciò oratore formidabile. Campione dell'Associazione Costituzionale, aspirava alle lotte del Parlamento dove sarebbe emerso fra i valorosi. Le sue causticità gli avevano creato degli avversari e delle avversioni nel suo stesso partito. Ma tutti rendono oggi giustizia al suo ingegno e al suo carattere: uomini di opinioni diversissime parlarono davanti alla sua bara.

***

Il successo della *Luisa* va crescendo.

Giacosa ebbe ieri applausi e chiamate anche più numerose e calorose della prima sera.

Egli è ripartito stamane per la sua Parella.

***

Alla Scala mercoledì avremo una *stella*. La signora Heilbronn, della cui bellezza affermata e contestata si fanno delle scommesse.

***

A proposito di scommesse: al nuovo teatro Re la Compagnia d'operette piemontese rappresenta un *vaudeville* che ha per soggetto la *scommessa del capitano Salvi*.

S'intitola *Leda*; ma la protagonista manca. Ma le attrici fanno in modo da compensare la sua assenza e si riescono, perchè il pubblico corre e la *Leda* si ripete da parecchie sere. B.

DA ROMA.

Il bilancio della guerra e gli oratori militari — Il partito conservatore — Sua poesia e sua prosa — Stiamo in guardia.

22 febbraio.

Oggi piove con risoluzione, quindi è opportuno riattaccare un altro po' di politica in barba al carnevale. La Camera ha continuato assiduamente la discussione del bilancio della guerra, e la nazione può gloriarsi perchè abbia nell'esercito sapienti e valorosi capitani, che sono a un tempo facondi oratori.

Sicuro! Quasi si può dire che il fiore degli oratori al Parlamento ce lo dà in buona parte l'esercito. Peccato che le orazioni di questi Demosteni bellicosi gravitino quasi tutte sul bilancio, anzi sulla bilancia della spesa! E si sa: sogna il guerrier le schiere, le selve il cacciator; quindi non è presumibile nè sperabile da nessun elettore, per quanto egli sia ingenuo, che un deputato militare possa concorrere realmente a far diminuire il bilancio della guerra, che è il vero pesarolo della nostra riforma finanziaria ed economica.

Sfoderarono la loro eloquenza, oltre al colonnello Sani (un esordiente che esordì da maestro), l'on. generale Bertolè-Viale, l'on. Zanolini, l'on. relatore Gandolfi, e poi il Primerano, che associossi a qualche voto di Bertolè per imperniare stabilmente i nostri ordinamenti militari, e poi il Ministro della guerra.

L'on. Maurò de la Roche, per confessarsi che egli si trova al Ministero *comandato* e che non gli era mai certo passato pel programma delle sue intenzioni il desiderio di diventare ministro e atleta parlamentare, per dimostrar che al banco dei ministri e in faccia al Parlamento egli non ci sta per nulla a disagio.

Egli disse alcune, anzi molte cose utili a sapersi anche in provincia.

Per esempio, quasi rovesciò il criterio dominante oggidì nei Consigli di leva dicendo pressapoco così: Ora nelle visite dei coscritti si ha cura soltanto di fare in modo che i coscritti o chi per essi non minchionino il Governo. Invece le Commissioni dovrebbero in principal modo preoccuparsi a non minchionare esse stesse il Governo coll'assoscargli individui inabili.

L'onor. Ricotti, fra le molte osservazioni che egli fece, ammise quella fatta a lui dall'onor. Zanolini, cioè che egli sia stato appoggiato dalla Sinistra; ed espresse la fiducia che se nel Parlamento si ingaggiasse una nuova battaglia intorno ai principii sostenuti da lui e dai militari della Sinistra, l'onor. Farini non dubiterebbe di scendere dal suo seggio presidenziale per combattere strenuamente le nuove pugne.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 38.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO

DI

LUISA SARNDO.

XXII.

Questi particolari, come si disse, Riccardo li scriveva con mano tremante e cuore esagitato a Gilberta, a quella donna che aveva fatta sua dopo tredici anni di una supposta vedovanza. In mezzo alle proteste d'affetto, alle esaltazioni di un linguaggio concitato, febbrile, egli non cercava menomamente di attenuare i suoi torti. Avrebbe potuto giurare che non dubitava della morte reale della sua prima moglie, ma rifuggiva da una tale asserzione: intimamente era sempre rimasto persuaso che la donna colpevole viveva ancora, e per lungo tempo, vinto dalla grazia seducente di Gilberta che lo incoraggiava ad amarla colla espressione della sua innocente amicizia, egli aveva saltato dinanzi allo spettro del suo doloroso passato: ma l'amore aveva trionfato d'ogni scrupolo, ed egli aveva commessa la colpa imperdonabile di associare la giovinetta alla perigliosa incertezza della sua esistenza.

« Tu mi hai spesso rimproverato, — le scriveva all'ultimo Riccardo, — tu mi hai spesso rimproverato di mancare di confidenza in te. Ma potevo io lasciarti intravedere soltanto un lampo dell'odiosa verità? Troppo onesta, troppo pura per partecipare alla mia colpa, mi avresti abbandonato, come hai fatto il giorno in cui indovinasti tutto! Questa prospettiva era troppo intollerabile perchè io non facessi quanto era in mio potere per allontanarla.

« Ora che posso dirti? Allorchè Paulo Crespi sotto le spoglie del miserabile violinista Paulin comparve nelle vicinanze di Valromita, io mi gettai sulla breccia gonfio d'ira e di sdegno. Quell'uomo veniva in mal punto, e io dovevo rivoltarmi disperatamente contro le sue pretese e le sue minaccie. Lo sciagurato aveva già da qualche tempo mancato alla sua parola di non rivedere l'Italia: povero, disilluso, quasi mendico, era venuto sino a Milano, ma non osava presentarsi a me: il nostro matrimonio, o Gilberta, gli fornì l'arma che poteva controbilanciare quella che io tenevo da tanti anni nelle mie mani.

« Esso non aveva voluto porre ostacolo alla nostra unione, ma questa, una volta compita, ne profittava nella speranza di sottomettermi ai suoi capricci. Io non sentivo più collera contro di lui pensando al passato, ma tutto il mio odio si risvegliò quando riflettei alla influenza che poteva avere sul tuo, sul mio avvenire. Divenni allora implacabile, e tremo ora pensando sino a qual punto avrei potuto giungere, se l'agonia e la morte non fossero venute a placarmi ed a farmi rientrare in me stesso.

« Oh Gilberta, mia adorata Gilberta, pace agli estinti! La sciagurata che tu hai veduta un giorno in casa di Teodoro è morta sotto il mio tetto: io l'ho accolta e ne ho confortati gli ultimi istanti: non essere gelosa; ella non destava più in me affetto, nè sdegno; un'immensa pietà fu il solo sentimento che provai assistendo alla sua agonia. Io le ho perdonato sinceramente, semplicemente, come avrei perdonato la lieve offesa di una persona indifferente. Essa era morta da lungo tempo per me, ma benedico il pensiere che ebbe di cercarmi nei suoi ultimi momenti, perchè ella mi ha tolto un terribile peso dal cuore. Non voglio, non debbo arrestare la tua mente sopra una circostanza dolorosissima per me: sappi solo, mia adorata Gilberta, che io non amavo il povero Giulio come dovevo, e che ora egli è divenuto, dopo di te, la persona più cara al mio cuore.

« Tuttavia ho acconsentito ad una separazione che credo, pel momento, necessaria. Poche ore dopo la morte di sua madre, egli venne a me pallido e grave: il suo viso sembrava invecchiato di dieci anni; mi precipitai verso di lui, e pensando che valeva meglio provocare l'esplosione del suo dolore, cercai di parlargli dell'estinta. Egli mi strinse vivamente la mano, dicendomi:

« — Non vi chiedo nulla, padre mio, non bramo saper nulla: sono angosciato e spero che mi perdonerete se mi troverete poco loquace; v'amo però e vi rispetto profondamente; e malgrado di ciò bramerei, quando tutto sarà finito, allontanarmi da questo luogo.

« Gli risposi prontamente che io pure non avevo più coraggio di rimanervi, a Valromita e che, appena liberi, saremmo partiti entrambi per Milano. Giulio scosse il capo e replicò:

« — Ho lasciato or ora la buona zia Giacinta, essa mi ha parlato della mia povera madre. Io mi sento debole e timido, — proseguì egli arrossendo; — non credete voi, padre mio, che il trovarmi abbandonato a me stesso possa giovare a fortificarmi moralmente? No, conosco le vostre intenzioni a mio riguardo, ma penso che se mi recassi in qualche paese straniero allo scopo di crearmi un avvenire, finirei forse un giorno o l'altro con acquistare quella energia di carattere che ora mi manca interamente.

« Lo abbracciai e lo benedissi, Gilberta mia. Egli piangeva quasi convulso sul mio petto. Finalmente si ritrasse un po' vergognoso; io gli proposi allora di recarsi a Parigi presso alcuni miei corrispondenti ed amici, i quali lo avrebbero indirizzato e guidato a seconda dei suoi desiderii: gli offrii pure di accompagnarlo, ma egli scosse di nuovo il capo e mormorò:

« — Credo miglior partito che mi lasciate partire solo.

« Giulio ha ragione; una separazione è necessaria: egli partirà dunque senza di me. Io regolerò qui ogni cosa, eppoi lascierò Valromita alla custodia di Teodoro, e... ritornerò a Milano solo.

« Solo! Quale sarà la mia vita avvenire? Oh, Gilberta, posso io sperare che la mia solitudine abbia un termine? Sarai tu inesorabile verso l'uomo reso colpevole unicamente perchè ti amava di immenso amore? Pensa, che non v'è più barriera alcuna fra noi: quell'uomo che vedesti spesso preoccupato, silenzioso, inquieto al tuo fianco, sarà ora espansivo, aperto, non d'altro bramoso che di renderti la vita bella e piacevole.

« Nè temere mai che alcun sospetto a proposito dell'abborrito passato che ti ha fatto soffrire tanto, possa sorgere e turbarti ancora. Tutti coloro che sono consapevoli dei tristi casi di Carolina, non pronunzieranno mai una parola a questo riguardo. La famiglia Righi t'ama e ti stima: e Giulio nutre una specie di riverenza per te. Nel paese ognuno crede che Carolina fosse una lontana parente di Teodoro venuta per mutare aria; ammalata da un pezzo, la sua morte è pienamente giustificata. Nessuno ha pensato a muovere un dubbio sopra di lei.

« Il tuo posto, o Gilberta, è al fianco dell'uomo che t'idolatra, dell'uomo di cui porti incontestabilmente il nome. Il posto che hai nel mio cuore si aggrandisce ogni giorno nella lontananza, in mezzo alla più tormentosa incertezza che mi strazia e mi dispera. Gilberta, dovrò attendere a lungo il momento di una riunione senza la quale non v'è più vita possibile per me? »

Così terminava la lunga lettera di Riccardo. Gilberta poteva, doveva essa resistere a questo appello eloquente del consorte? Ahimè! ella vi resistette assai più di quello che suo padre, uomo pratico e prudente, avrebbe desiderato. Se un lampo solo della verità gli fosse apparso, anche pochi minuti prima che il matrimonio di Gilberta fosse compiuto, egli avrebbe respinto Riccardo con orrore, ma ormai la sua unica figliuola, la pupilla degli occhi suoi, era conosciuta da tutti come la sposa del signor Viviani; il meglio che egli potesse bramare era di vederla riunita al consorte.

Insistette tanto in questo senso, che Gilberta, dopo un lungo tergiversare, fu costretta di piegarsi alle circostanze.

Fortunatamente Riccardo non osò presentarsi subito a lei, cosicchè il risentimento della giovine donna ebbe tempo di acquetarsi. Ma s'ella poteva perdonare, quella fiducia illimitata che aveva riposta nel consorte s'era coperta di un torbido velo. Deponendo la sua mano in quella di Riccardo, sentì che il dubbio amaro poteva risorgere nel suo cuore, e che l'ingenua baldanza con cui aveva mosso all'altare, era distrutta forse per sempre. Non aveva mai appreso a mentire, e la menzogna pronunziata allo scopo di evitarle un dolore, trovava difficilmente grazia dinanzi a lei.

Amava però ancora Riccardo, e l'uomo amato è sempre in grado di vincere le più gravi difficoltà. Era probabile adunque che il signor Viviani potesse riguadagnare quell'anima onesta e altera, e che una nuova e più stabile felicità tornasse a risplendere sul suo orizzonte.

(Continua).

Dopo tutti questi discorsi si propose, si ritirò, e si votò una frisamea di ordini del giorno militari.

***

Ma la politica più grossa di Roma, astrazione fatta del carnevale, e superiormente al bilancio della guerra, in questa settimana, sono le conventicole del partito cattolico conservatore.

Le vetrine dei librai ostentano un subbisso di opuscoli sulla questione.

Il partito neo-guelfo, come direbbe il Bovio, ormai ha il suo programma, ha il suo degno poeta in Vittorio Imbriani, e non aspetta più altro che la benedizione papale per entrare in azione.

Molto più moderati del poeta della compagnia, il quale non solo vorrebbe rappacificare la Chiesa e l'altare, ma vorrebbe che il Re trabalzasse dai Consigli alle Assisi e oltre ai camorristi e agli affaristi, eziandio i semplici democratici, dico, i molto più moderati del poeta, sono i prosatori del partito.

Sentite, per esempio, il marchese Antonio Ferrajoli:

« Il significato e l'importanza di un partito conservatore è nell'indole stessa della società. Forse la possesse uno diversamente coloro i quali pensano che una società possa crearsi tutta d'un tratto e dirigersi meccanicamente, secondo le norme di una ragione astratta, e che prendono per tipo la repubblica di Platone, o l'utopia di Moro o Campanella.

« Ma coloro i quali riconoscono che queste teorie sono smentite dall'esperienza, non ignorano che la società è un organismo complicato e vivente che ha in se stesso le condizioni e i limiti della propria vita; e che soprattutto è un rinnovellamento di fatti anteriori, il modo che in ogni società novella vi sono gli avanzi dell'antica, come in ogni società invecchiata vi sono i germi di altra novella; che nulla si crea di pianta, ma tutto si modifica, si elabora, si trasmette.

« Perciò essi comprendono che nella società esistono due tendenze e due bisogni egualmente potenti; quello di modificazione e quello di stabilità; quello di innovazione e quello di tradizione. Tutti due questi elementi sono necessari; e sebbene con espansione e forme diverse, secondo le varie epoche, nessuno dei due potrebbe sopprimersi senza danni gravissimi.

« A questo bisogno essenziale di tradizioni e di stabilità sociale corrisponde appunto nella vita pubblica l'esistenza di un partito conservatore. Qui è la sua importanza e la sua ragione storica di essere; nè occorre svilupparne maggiormente ciò che ormai è abbastanza compreso. »

Dopo aver fatto a modo suo un po' di genesi storico-scientifica del reggimento costituzionale, l'on. conservatore così prosegue:

« Se dunque le forme costituzionali sono il portato necessario della società moderna, ne segue che ora è impossibile governare senza di queste, come è impossibile cambiare con un tocco di bacchetta magica le condizioni di un popolo. O un partito è disposto a vivere con queste, o bisogna che si rassegni all'assoluta impotenza politica.

« Quindi le forme di Governo avendo semplicemente un valore di rapporto, è una questione veramente bizantina il discutere se le forme di altri tempi erano migliori o peggiori; esse erano buone per il tempo a cui erano adatte, sarebbero pessime al presente, dal momento che sarebbero impraticabili; giacchè nulla può essere peggiore di un mezzo che non può raggiungere lo scopo. Queste sterili discussioni mi fanno l'impressione di un generale che discutesse se è meglio impiegare le balestre o le freccie in luogo del cannone e del fucile, perchè con quelle armi hanno trionfato Cesare ed Alessandro. Questi uomini che vivono troppo nel passato e troppo poco nel presente dovrebbero meditare le parole che Chateaubriand dirigeva nel 1816 ai realisti francesi che parlavano di ritorno puro e semplice all'*ancien régime*:

« Le istituzioni dei nostri avi, in cui erano le traccie della santità della nostra religione, dell'onore della nostra cavalleria, della gravità della nostra magistratura, sono certo da rimpiangersi, ma è possibile di farle rivivere completamente? Permettete dunque, *giacchè qualche cosa ci è necessaria*, di rimpiazzare l'onore del cavaliere con la dignità dell'uomo, e la nobiltà dell'individuo con la nobiltà della specie. Inutilmente vorreste ritornare agli antichi giorni; le nazioni come i fiumi non rimontano verso le sorgenti; non si potè rendere alla Repubblica Romana il Governo dei suoi re, nè all'Impero di Augusto il Senato di Bruto. Il tempo cambia tutto, ed è impossibile sfuggire alle sue leggi come alle sue devastazioni. »

Questo è un signore che ragiona, e con il quale si può ragionare, anzi è decoroso il ragionarvi; perchè il suo linguaggio è sodo ed elevato.

Eh! Come è curioso il cammino delle idee! Gioberti, combattuto acremente in vita dal Curci, aggiunta da morte il Curci, e con potenza efficacia lo conduce a bandire il suo programma di riconciliazione fra la nazione italiana e la religione cattolica.

Curci, maledetto come un apostata dagli strilloni cattolici due anni fa, ormai vede accettata dagli stessi strilloni la sua proposta della partecipazione dei cattolici alla vita pubblica italiana.

Ma, ritornando al marchese Ferrajoli, quale diversità fra il suo linguaggio e quello scurrile, o grottesco, o spietato, che ci facevano sentire i giornalisti clericali, e che fu una vera fortuna d'Italia! Imperocchè essi discorrendo sempre come fratacchioni e miracoloni, e profezie imminenti, che non si verificarono mai, e detti di Dio, che chiamavano i più mordaci epigrammi, — essi col gongolare ad ogni disgrazia dei liberali, distruggendo scandalosamente i principii della propria religione fondata sul martirio e sulla sventura, — essi, mentendo 365 giorni all'anno sfrontatamente alla storia contemporanea, col predicare che i soli Governi ostili alle idee liberali dei tempi potevano perdurare, mentre il fatto dimostrò che fecero tutti fagotto, — essi, quei giornalisti, perdettero ogni credibilità, peggio dei ciarlatani di piazza, diventarono un semplice sollazzo pel più, e nausea per molti il servizio degli iloti ubbriachi distraendo il pubblico dal clericalismo, come quelli dall'ubbriachezza; così concorsero a condurci fino a Roma.

Ma ora che i clericali parlano un linguaggio grave e assennato, gli è un altro paio di maniche, e noi dobbiamo stare maggiormente in guardia.

Non gli è già che noi dobbiamo accingerci a combatterli quando tutelino gli interessi puramente religiosi e morali; ch no! ma dobbiamo badare che non tentino di menomare menomamente il conquisto dell'unità nazionale e lo svolgimento della libertà statutaria. E per non sbagliarci, diamo di tanto in tanto un'occhiatina alla storia.

I clericali, dopo avere combattuta inutilmente la libertà, tirano sempre di servirsene a loro pro esclusivo. E se gli elettori piemontesi, se il conte Cavour e l'avv. Gastaldetti, relatore della Camera, non avessero rintuzzato l'invasione dei codini nel Parlamento subalpino alla vigilia del 59, forse le porte dell'Italia liberata dai Geti non si sarebbero aperte così facilmente. X. Y.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

Nuova interruzione telegrafica — Apprezzamenti della stampa parigina sulla legge d'amnistia pei condannati della Comune — Notizie inedite sul Governo francese — Le probabili dimissioni del prefetto di polizia Gigot — Un futuro opuscolo a sensazione concernente l'Esposizione del 1878 — Assoluzione Philippart — Condanna della Jeune Garde.

Parigi, 22 febbraio.

Bisogna proprio dire che l'onorevole Cochery da dopo che è riuscito a farsi nominare ministro delle poste e dei telegrafi non ha portato fortuna alla nuova Amministrazione. Stamane, la seconda volta già in quest'anno, i miei telegrammi sono stati rifiutati a motivo della interruzione telegrafica, non — come mi succedeva spesso ai tempi del Ministero Broglie-Fourtou, — perchè contenenti notizie troppo giuste e che non andavano a garbo del Governo d'allora. L'Amministrazione telegrafica ha pubblicato un laconico avviso al pubblico ieri sera. Quattro fili su nove con Lione e Marsiglia, insufficienti. Interruzione sulle linee dell'Est — nessuna comunicazione con l'Italia, la Svizzera e l'Austria — due fili su nove con la Germania. Speriamo che ben presto il servizio sarà ristabilito, tanto più che in questi giorni ci sono e ci saranno molte novità da telegrafare.

***

Come era da prevedersi, e come ve lo avevo annunziato per telegramma due giorni prima, l'amnistia, secondo il progetto della Commissione parlamentare adottato all'ultima ora dal Gabinetto (che ha dovuto in quest'occasione fare di necessità virtù), è stata votata ieri dalla Camera alla maggioranza di 341 voti.

Ora parmi franchi la spesa di darvi una rapida rassegna degli apprezzamenti dei principali fogli della capitale.

Per la *Marseillaise*, giornale ultra-radicale, in cui scrive Enrico Rochefort, la vera repubblica è il governo dei comunardi; essa considera il progetto d'amnistia del Ministero come un supremo oltraggio per uomini che *sono risoluti a ritornare in Francia, non come rei, ai quali si getta sdegnosamente la grazia, ma come cittadini pronti a riprendere il proprio posto nella prima fila dei difensori della Repubblica.*

La *Révolution Française* e la *Lanterne* tengono un linguaggio meno categorico nella forma, ma quasi identico nella sostanza.

Emilio de Girardin nella *France* è dispiacente che l'amnistia intera non sia stata accordata per ragioni economiche (?!).

Il *Journal des Débats* e la *République Française* approvano il linguaggio energico ed onesto che il ministro Le Royer ha tenuto sui furfanti della Comune. La *République* fa solamente qualche riserva per indorare la pillola senza dubbio dei suoi lettori di Belleville.

Tutti gli organi del Centro sinistro e della Sinistra applaudono al linguaggio di Le Royer ed Andrieux.

Il *National*, il *XIX Siècle*, la *Presse* ed il *Temps* esortano il Ministero a tenere un contegno energico rimpetto ai principali fautori della Comune.

I giornali clericali sono irritatissimi per la votazione dell'amnistia, e prevedono in nero pel loro paese ogni specie di sventure in avvenire.

***

Ed ora lasciate che vi dia qualche notizia inedita ed interna che ho attinto a fonte autorevole e di una natura affatto privata.

Waddington era ben lontano dal voler adottare il progetto Andrieux, e si è solamente lasciato persuadere dall'insistenza di Le Royer e Marcère, che, senza consultare l'intero Gabinetto, si erano compromessi colla Commissione parlamentare.

Il presidente Grévy è assolutamente contrario al progetto di mettere in istato d'accusa il Ministero del 16 maggio, ed anzi, nell'ultimo Consiglio a cui erano intervenuti in via amichevole Martel e Gambetta, ha perduto un momentino la pazienza, e si assicura che avrebbe detto essere risoluto a lasciare la presidenza, sebbene da ben poco tempo al potere, piuttosto che firmare il decreto d'accusa che gli sembrava illogico e che sarebbe visto assai di mal occhio dalle potenze estere.

Quanto a Waddington è deciso a dare immediatamente le sue dimissioni un'ora dopo che la Camera votasse lo stato d'accusa per gli antichi ministri; Marcère è ancor meno stabile al potere che disposto di abbandonare qualora l'interpellanza sulla Commissione di inchiesta riguardante la prefettura di polizia prenda cattiva piega. Debbo inoltre insistere nel farvi notare la poca omogeneità dell'attuale Ministero; certamente vi è una grande distanza fra le idee del presidente Waddington e quelle del ministro Giulio Ferry; quest'ultimo, per esempio, è, in fatto di idee finanziarie, completamente contrario a Léon Say. È certo che il Ministero si sfascierà alla prima burrasca parlamentare, sebbene abbia finora dato prova di buona volontà nel cedere sempre alle esigenze della Camera. Il decimo Ufficio ha ieri designato i deputati Brelay e Balhaut per far parte della Commissione d'inchiesta sul 16 maggio, in luogo di Giulio Ferry e Roberto de Massy.

Tutti e due sono favorevoli allo stato d'accusa.

La Commissione si trova per tal modo completamente riorganizzata. Sui 33 membri di cui è composta, 25 almeno sono decisi a domandare che i ministri del 16 maggio siano posti sotto processo.

***

La posizione del prefetto di polizia Alberto Gigot è molto minacciata in seguito agli ultimi fatti rivelati dalla *Lanterne*, e siccome in generale qui è *more solito* il vendere la pelle dell'orso prima che sia ucciso, gli si dà già per probabili successori Valentin o Patinot, quest'ultimo segretario generale della prefettura di polizia quando ne era prefetto il deputato Léon Renault.

***

Una novità, e questa non riguarda la Francia.

Ieri mi si è assicurato che qui a Parigi è in via di preparazione un opuscolo, che verrà pubblicato prossimamente da un giornale italiano concernente l'amministrazione della Commissione italiana dell'Esposizione universale del 1878. Lo scopo sarebbe di rivelare fatti curiosissimi e straordinari e soprattutto molti *griefs*, specialmente a carico dell'antico presidente della Commissione italiana. Vi do questa notizia per debito di cronista, e perchè, venendo alla luce l'opuscolo a cui accenno, che pare destinato a produrre una gran sensazione in Italia, possiate dire che il vostro corrispondente ve ne aveva avvisati in anticipazione. Ben inteso che, se l'opuscolo mi sarà comunicato, mi affretterò a spedirvene una copia perchè ne possiate avere la primizia.

***

Oggi alle 4 la 10ª Camera del Tribunale correzionale ha emesso una sentenza che assolve il celebre finanziere belga Philippart da tutte le accuse formulate contro di lui; è noto che a Bruxelles, invece, l'antico direttore del Credito mobiliare è stato condannato; è vero che si è appellato, e che forse l'assolutoria del Tribunale di Parigi farà cambiare parere ai giudici del Belgio.

***

La *Jeune Garde*, giornale bonapartista, è stato pure oggi alle 3, malgrado una calorosa arringa del deputato Cuneo d'Ornano, condannato a 100 franchi di multa per offesa all'ex-presidente della Repubblica Mac-Mahon. Il gerente non può lamentarsi: se l'è cavata a buon mercato. R. E.

DA BERLINO.

Sciopero di notizie — Un articolo da notarsi — Nuovo Alcibiade — Timori di segreti maneggi — Nuove alleanze — Guerra... di giornali — Paure per l'avvenire — Questione filologica che finisce con dichiarazione politica — Quod Deus avertat!

18 febbraio.

Di nuovo, veramente interessante, non c'è proprio nulla. Le quistioni di politica vitale sono allo stato di incubazione. Neppure l'apertura del Reichstag si può chiamare un avvenimento tanto più che il discorso della Corona non ebbe in fondo quell'importanza che i giornali, a secco di notizie e sempre disposti a cogliere l'occasione di riempire le proprie colonne, vollero attribuirgli. Il discorso non è che una semplice constatazione di fatti. Ringrazia la Dieta per quanto ha già votato circa la sicurezza dell'Impero e la invita a nuove misure, quelle economiche, richieste dalla situazione. Fin qui nulla di nuovo e di veramente *saisissant*. La parte che riguarda la politica estera, specialmente la Russia, non contiene del pari nulla di grave. Sono noti ormai tutti questi sensi di soddisfazione espressi di prammatica in ogni discorso della Corona; la pace è con tutti, con tutti si è in buona armonia, non c'è nessun timore... E intanto si maturano gli avvenimenti tutt'altro che scevri di pericoli, e intanto si conducono tacitamente alla realtà certe intenzioni tutt'altro che pacifiche!

Fu appunto a questo proposito, cioè a proposito del discorso dell'Imperatore e dell'abrogazione dell'art. V del trattato di Praga che la *Neue Freie Presse* di Vienna stampò una specie di meditazione politica la quale non mancherebbe, per quanto ardita, di vero tatto e di assennata antiveggenza.

Il foglio viennese considera gli atti del signor di Bismarck ben diversamente da quello che in generale vengano giudicati. Per lui la condotta presente del Gran Cancelliere non è altro che una maschera. La revisione delle tariffe doganali, lo *Strafgewalt*, il riscatto delle ferrovie, sarebbero in certo qual modo le *code di cane* di cui, novello Alcibiade, il principe si servirebbe per tener occupata l'opinione pubblica, mentr'egli conduce a termine i vasti progetti della sua mente.

Va da sè che queste *code di cane*, questi gingilli gettati alla pubblica opinione, il signor di Bismarck ha cura di sceglierli fra quelli che verosimilmente sono più affini ai bisogni della nazione, secondo il modo di vedere suo e del suo partito. Ma intanto alla chetichella egli penserebbe a ben altro. La revisione del trattato di Praga è un segno grave. Benchè dallo Slesvig vengano ora i soliti indirizzi firmati da molte persone influenti di quella provincia per ringraziare il Governo prussiano dell'atto dell'abrogazione, tuttavia è noto che le aspirazioni dello Slesvig non sono tali in generale. Quando si pensa che la Bosnia ha inviato anch'essa a Vienna due Commissioni di persone influenti per ringraziare l'Imperatore d'Austria della *benigna* annessione, non si può lasciarsi ingenuamente accalappiare da certe formalità.

La *Neue Freie Presse* vorrebbe far supporre che il sig. di Bismarck penserebbe seriamente ai pericoli che una lega di potenze in diretta contiguità colla Germania potrebbe produrre. La Casa regnante di Danimarca è ormai imparentata strettamente con nemici aperti o taciti della Germania. Il principe di Galles ha sposato, come è noto, la figlia primogenita del re di Danimarca; la secondogenita andò a nozze col principe ereditario del trono di Russia; la terzogenita si è ora maritata al principe spodestato d'Annover, duca di Cumberlandia; senza contare quest'ultimo, nemico deciso del presente ordine di cose in Germania, pare evidente che fra la Russia e l'Inghilterra, notissima per l'abilità dei trattati segreti, ne sia passato appunto uno secondo il quale essa avrebbe ottenuto dal Gabinetto di Pietroburgo d'aver mano libera in Asia, accordandogli eguale beneplacito in Europa per compenso.

Ora le relazioni tra la Germania e la Russia non sono delle più simpatiche e il Gran Cancelliere volgerebbe in testa un progetto col quale, rinforzando la Germania e amicandosi indissolubilmente la Francia, potrebbe mettersi in posizione di non temer più nessuna coalizione. Tale scopo spiegherebbe i sentimenti sempre più cordiali che il Principe mostra verso la Repubblica francese, repubblica che egli, per ora, come *istituzione*, non teme e che del resto non tarderebbe a combattere sottomano una volta che fosse riuscito nei suoi disegni.

Intanto, rinforzare la Germania. — Ma come? — L'esercito non potrebbe essere più numeroso o meglio disciplinato e provato; esso è il primo d'Europa, *ergo* del mondo; dunque? C'è un vecchio adagio che dice: *L'argent fait la guerre*. Che è quanto dire che gli eserciti non bastano a farla ed è appunto d'*argent* che il Gran Cancelliere andrebbe in cerca per mantenere l'esercito, egida della Germania. Ma essa ormai non può più dare di quello che dà; le industrie languono, mancano i porti per un commercio su larga scala. Il Principe penserebbe ad annettere quindi alla Germania delle provincie, le quali appunto avrebbero la ricca dote di porti ricchissimi e attivissimi e di industrie fiorenti. È inutile dire quali siano queste provincie; l'evidenza non ha bisogno di commenti; ma il Principe pensa che, non potendo agguantare tutto il piatto, convien seguire l'altro adagio antichissimo: *Divide et impera*, e sarebbe di avviso di far metà e metà colla vicina Repubblica.

Fin qui la *Neue Freie Presse* di Vienna.

La *République française* le ha risposto con un *entrefilet* violento due giorni sono, dicendo che tali suggestioni sono pindarismi politici di cattivo gusto, e che nè una nazione nè un uomo politico che si rispettano, possono essere sospetti d'accettare o di proporre simili mercati. La *République française* chiude l'articolo rammentando al foglio viennese che esistono trattati imprescindibili, i quali assicurano l'indipendenza a quei popoli, ch'essa suppone debbano essere annessi dalla Germania o dalla Francia.

A cui la spietata *Neue Freie Presse* ripicchia che si sa ormai qual valore abbiano i trattati dinanzi alle cupidigie ed ai fatti compiuti, e un'abrogazione vale una provincia, come Parigi valse una messa.

***

Io non ho l'ingenuità di pretenderla ad uomo politico, seguo Dante umilissimamente soltanto, e

> .....quando *politico* spira
> Noto.....

domandando perdono del verso sbagliato per forza.

Ma in fede mia questo popolo tedesco mi mette paura. Questo apparato d'armi e d'armati non è il più atto a ispirarmi sentimenti di confidenza. Invano molte brave persone mi ripetono qui ogni giorno che non è vero che i tedeschi abbiano idee da predoni, che è una calunnia il pretendere che il loro scopo sia quello di arricchire per la forza, visto che il loro paese non è prodigo di dovizie naturali; invano mi si canta su tutti i toni che questa povera Germania chiusa in mezzo a tante razze diverse, posta nel cuore dell'Europa come un viaggiatore in mezzo a un gruppo di persone sospette, bisogna per forza o per amore che si tenga in guardia continuamente; invano mi si tenta di dimostrare che le guerre incontrate e vinte splendidamente da essa in quest'ultimo ventennio le furono imposte dall'insolenza degli avversari e non suggerite da mania di conquista; invano mi si ricorda l'aspirazione generale che da tre secoli ferveva nei popoli di razza tedesca circa la formazione della Gran Patria germanica; io sento in contrario qua e là certe campane che mi spezzano ad un tratto quelle armonie consolanti, campane fesse, rozze, dai rintocchi ingenui, ma troppo caratteristici per non essere subito riconosciuti quali vere emanazioni degl'istinti popolari e perciò della massa, della terribile massa.

***

Non sono molti giorni, ho dovuto sospendere una conversazione, o meglio una discussione filologica con un giovane tedesco tanto intelligente... quanto... tedesco, poichè la discussione era al solito degenerata in vivacità di repliche, e le repliche in dogmi, in asseverazioni che io non mi sentivo certo la voglia di combattere, premendomi il naso ed il sapone.

Il mio ottimo teutono sosteneva che noi italiani pronunciamo erroneamente il *g* e il c, e che per pronunciarli bene dovevamo pronunciarli

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA MUSICALE

Il ballo Day-Sin al teatro Regio — L'album musicale del Trovatore — Tre ballabili del signor Riberi.

Nei nostri teatri di musica non abbiamo più avuto da lunga pezza alcuna novità, e perciò mi vedrei ridotto al silenzio. Non mi voglio peraltro dare per vinto; e ciò per più ragioni, fra cui la prima si è che temo, tacendo per troppo tempo, di farmi dimenticare dai miei lettori, e forse anche dalle gentili lettrici, dato il caso fortunato ch'io ne abbia; oppure non vorrei si temesse da qualcuno ch'io sia stato accoppato da chi si crede offeso per non aver avuto da me tanti più incensi ed adulazioni, quanti meno se ne meritava.

Ciò premesso, sebbene io arrivi assai in ritardo, devo tuttavia accennare al successo ottenuto dal coreografo Pratesi col suo nuovo ballo *Day-Sin*, rappresentato per la prima volta sabato 15 febbraio, sulle scene del teatro Regio; successo che fu ottimo alla prima sera e che alle successive rappresentazioni si è accentuato sempre di più, talchè da allora in poi, anche quando non si rappresenta la applauditissima *Ero e Leandro*, l'impresario Depanis ha la legittima consolazione di veder sempre il teatro pieno. E questa consolazione è meritata, perchè anch'egli fra dei conti va largamente lodato della buona riuscita di questo ballo, nel quale fu importante collaboratore al Pratesi (non se l'abbia male l'egregio coreografo). Non voglio già dire che l'abbia aiutato nell'ideare l'azione, nel comporre le danze, o in qualsiasi di quelle tante cose a cui bisogna pensare e provvedere per mettere insieme un ballo; lo ha aiutato in un'altra cosa essenzialissima, cioè col mettergli i tesori a sua disposizione, col dirgli: — Domandate soltanto, e sarete servito splendidamente. — Non è anche questa una collaborazione più che utile, necessaria?

Il Pratesi poi ha fatto eccellente uso delle ricchezze messegli nelle mani, prima di tutto col trovare un buon argomento per la sua azione coreografico-fantastica, e poi col cavarne il miglior partito possibile. L'unica cosa in cui egli non sia troppo felicemente riuscito, si è nella redazione del libretto-programma, il quale esclude assolutamente pur la più piccola pretesa letteraria ed accenna un po' troppo alla buona e alla lontana qual sia a un dipresso il soggetto ed il movimento scenico. Ma l'importante si è che il ballo riesce divertente e non lungo; che vi fa sbarrar tanto d'occhi, specialmente al prologo nella residenza fantastica del sommo genio Ten-Sio, con tutti quei costumi d'un sol colore azzurro scuro a stelle d'argento, e con tutti quei diversi oggetti luccicanti, in mano alle ballerine, ballerini e comparse. Rimarchevole è anche il quadro quinto, nell'accampamento militare tartaro; in esso è ben trovata la *danza tartara*, eseguita così bene dalla prima ballerina signora Cerale, ed il seguente ballabile di tutto il corpo di ballo. Il colpo di effetto sul pubblico è dato poi dall'ultimo quadro col *gran Matsuri di Sannoò*, ovvero *Marcia danzante caratteristica giapponese*; in questo abbiamo un tal subbisso di persone, di ricchissimi costumi, di cavalli, di cose, che proprio non si sa più dove un individuo si metta gli occhi, e dimenticando i costumi giapponesi, per un momento ci sembra d'essere trasportati ad assistere alla cremazione del carnevale alla sera del martedì grasso in piazza Castello.....

Bravo signor Pratesi, non ho mai veduto in nessun ballo una scena così d'effetto come questa.

Elogi grandissimi meritano gli scenografi Ferri e Fontana, che dipinsero tele una più bella dell'altra.

Meritano encomi tutti gli esecutori del ballo per l'impegno adoperato, nonchè il vestiarista Vicinelli ed il macchinista Santoli.

Quando le cose volgono alla riuscita, tutto cospira in questo senso; così il M° Romualdo Marenco, che scrisse la musica di questo ballo, quantunque abbia digià composto molta e bella musica, pure in questa circostanza si è sorpassato ancora, ed ha fatto *mirabilia*. L'ispirazione, il brio, la vivacità non gli hanno mancato, mentre per contro ha schivato l'eccessiva e fastidiosa sonorità, le lungaggini sbiadite sulle scene mimiche, ed i luoghi comuni. Il suo lavoro è fatto con cura sia nella condotta, sia nell'istromentazione; quando l'azione lo richiede, non mancano quegli opportuni richiami d'idee che servono a delinear meglio le situazioni ed a rendere più eloquente la mimica. Fra le danze meglio riuscite devo notare una *mazurka* nel prologo che arieggia piacevolmente le prime mazurke tedesche che si sono scritte; poi un gentilissimo valzer delle farfalle nel quadro secondo. Nel quadro quinto trovo ancora maggior abbondanza di bella musica; *l'aurora, la danza tartara* ed il ballabile seguente sono caratteristiche molto, gaie e brillanti. Non meno caratteristica ed appropriata tutta la musica dell'ultimo quadro.

Faccio voti perchè qualche editore voglia pubblicare la musica completa di questo ballo, e sono persuaso che farà cosa ciò il suo interesse.

***

Nell'ultima rassegna ho parlato di parecchie pubblicazioni musicali, ma non ho vuotato il sacco, ed oggi continuo a sdebitarmi di questo dovere.

Il giornale il *Trovatore* di Milano pubblica e dona ai suoi associati ogni anno un pregevole *album* di musica. Entrando quest'anno nel 25° di sua vita, ha rivolto maggior cura ancora a rendere splendido questo dono che è infatti riuscito a meraviglia, giacchè contiene lavori scritti appositamente dai migliori compositori italiani; per coronar l'opera venne poi con gentile pensiero dedicato alla nostra amata Regina, la quale, come si sa, è distintissima cultrice di musica.

Questo *album* contiene dieci melodie per canto, e ne voglio qui scrivere l'elenco allettatore:

1. L. Arditi — *Fior di margherita;*
2. G. Bottesini — *Je t'aime;*
3. F. Faccio — *Noi t'imploriam Maria*, preghiera;
4. A. C. Gomes — *Corsa d'amore;*
5. G. Litta — *Insieme;*
6. L. Mancinelli — *Sylvia;*
7. F. Marchetti — *Già mesta;*
8. C. Pedrotti — *Pena d'amore;*
9. M. Sala — *La partenza;*
10. E. Vera — *La stella e la Vergine.*

Leggendo il nome di tutti questi autori distintissimi, direi se si possa per un momento dubitare della bellezza di tutte queste composizioni. Le ho lette e rilette tutte quante con infinita compiacenza, e vorrei, parlando partitamente d'ognuna, farvi gustare tutte le bellezze di che son ricche, ma finirei per ripetere per tutte le stesse cose. Citerò per conseguenza soltanto, non le migliori perchè non ve n'è, ma quelle che preferisco.

Metto fra queste *la preghiera* del Faccio che trovo soavissima, piena di fervore e spira quella calda unzione dell'*Ave Maria* di Gounod senza peraltro rassomigliarvi menomamente.

Noto in seguito la *Sylvia* di Luigi Mancinelli, l'autore degli intermezzi della *Cleopatra* che i Torinesi ben conoscono; in questo idillio v'è una vaporosità piena di attrattive ed un'originalità proprio di buona lega. Citerò ancora la melodia di Marchetti (l'autore del *Ruy-Blas*) *Già mesta*; è d'uno stile nobilissimo, piena di profondo sentimento, e si immedesima così alle bellissime parole, che musica e poesia sembrano nate insieme. Ancora una, ed è la *Pena d'amore* di Pedrotti; l'autore credo lo conosciate, la romanza sua vi dirò che è notevolissima per più ragioni, ma specialmente perchè rivela una terribile tendenza all'*avvenirismo*..... Oh Pedrotti! *Tu quoque!*

***

Ho veduto tre ballabili del signor A. Riberi, un buon dilettante che dimostra una felice disposizione al comporre; certamente ha ancor bisogno di studiare un pochino per iscrivere bene, ma almeno è in caso di dare una tacita lezione a certi maestri che scrivono e stampano ad ogni momento; e questa lezione dice in poche parole che per comporre ci vogliono delle idee, e non basta infilare più o meno debitamente una nota dopo l'altra, e ricoprire il tutto con un ampolloso titolo *fantastico-originale* o con una dedica.

I tre ballabili del signor Riberi sono pubblicati dallo stabilimento Giudici e Strada, e portano per titolo: *Damara e vivera*, valzer; *Treccie bionde*, mazurka; *Les cuirassiers du Roi*, nouveaux lanciers.

G. Brucanovich.

alla tedesca, cioè ghe e es. Fin qui nulla di male. Tentai di provargli il contrario, di fargli osservare che almeno per il c doveva concedermi che in Italia lo si pronunziasse come lo si pronunzia, avendo noi già un'altra lettera nell'alfabeto che risponde al suono sc, cioè l'esse, mentre l'alfabeto tedesco mette il suono ss (forte) al posto della esse nostra, e quindi si serve del z per lo s (dolci).

Padronissimi, del resto.

Il buon teutono non voleva concedermi nemmeno il c; io, che in fondo sono machione e a certe quistioni di lana caprina ci tengo oramai come a sperare nell'eredità d'uno zio d'America, buttai là per ultimo argomento che in fine noi discendiamo da quelli che parlavano il latino e che molto probabilmente la lingua del Lazio (ad onta dei volumi di diatriba che si scrissero in proposito, al punto da farne una quistione teologica) era più dolce che forte.

Non l'avessi mai detto. Il buon teutono cogli occhi bigi loccuti, col sarcasmo che gli scoppiettava come una scarica elettrica da ogni pelo della barba ricciolata, tuonò, adoperando tutte le posse del suo torace vastissimo: *Nego!... I veri discendenti dei Romani siamo noi!*

***

E sia, ottimo teutono!... E sia!... E finchè lo dici, io ci beverò su una tazza della tua egualmente ottima *dungel-bier!...* Ma Dio ci preservi che tu intenda colle tue parole di voler imitare i miei (permettimi la supposizione per un momento) bellicosissimi padri, altrimenti non ci resta che un rimedio. Buttar via civiltà, arti, industrie, pennelli, scalpelli, penne, libri e tutte le delicature, e dalla pascita alla decrepitezza vivere tra il ginnasio e il campo di Marte, la palestra e le marcie forzate, e vestir ferro e lucidare e temperare acciaio e fondere cannoni...

Ci siamo alla bella parola!

F. FONTANA.

LE BURRASCHE DI QUESTI GIORNI

Violenti e continue burrasche stanno tormentando l'atmosfera che sovrasta al continente europeo sino dai primi giorni di questo mese, ed in modo specialissimo dopo il giorno 8. Esse hanno mantenuto il barometro sempre basso e fluttuante ed hanno sconvolto l'aria ed il mare.

Tra tutte violentissima si è la bufera che oggi attraversa le nostre contrade; l'onda di depressione che le va congiunta è la più intensa che finora siasi osservato in questo nostro Osservatorio, da che si sono in esso incominciate regolari osservazioni, cioè dal 1860-1861.

Diffatti, come risulta da un mio lavoro pubblicato nel *Bollettino meteorologico* di questo nostro Osservatorio, il minimo barometrico più basso che in tutto questo tempo si era notato qui ed altrove nell'Alta Italia, si fu quello del 14 ottobre 1875, nel qual giorno il barometro discese sino a 714mm,85, ossia al livello del mare 737mm,43. Ora la burrasca di quest'oggi ha fatto discendere la colonna barometrica ancora di più, giacchè stamane alle ore 9 min. 1 il nostro barografo segnava un minimo di 711mm,56, ossia al livello del mare 734mm,88. È questo un minimo affatto insolito per noi, e rimane il più basso ottenuto sinora in diciotto anni di osservazione.

Dal *Bollettino telegrafico*, che tutti i giorni mi viene trasmesso dall'Ufficio centrale meteorologico di marina, risulta che il centro della bufera trovavasi stamane nel golfo ligure, dove, a Genova, il barometro segnava (al mare) 738mm, mentre in Sardegna si avevano 746mm a Portotorres, e nella Sicilia e nel Canale d'Otranto 751mm. Un furioso uragano imperversava nell'alto Tirreno, e venti forti soffiano giù nella Toscana.

Codesti sconcerti atmosferici ci derivano da oltr'Alpi, dove sono incominciati già da due giorni. Invero, sino dal mattino di ieri l'altro (21 corrente) tre centri di depressione barometrica si trovavano sulla superficie d'Europa. Il primo (740mm) si trovava sul Golfo di Finlandia, il secondo (740mm) sulla Germania, il terzo (747mm) sull'Italia centrale. Il minimo barometrico era avvenuto alle 8 pomeridiane del 20 a Parigi (734mm) ed a Clermont Ferrand (735mm), in quella che uragani con pioggia e neve imperversavano in diversi dipartimenti della Francia, i quali hanno di nuovo interrotto le comunicazioni telegrafiche con Parigi.

La terza delle suddette burrasche viene dal Golfo di Guascogna, ed è stata quella che, congiunta ad un'altra che simultaneamente si è avanzata dalla Manica inverso il sud-est, ci ha arrecato le fortissime depressioni di quest'oggi insieme colle nevi, colle pioggie e coi venti impetuosi che l'accompagnano e che la seguiranno.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
23 febbraio, ore 4 p.

P. F. DENZA.

CRONACA

24 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1740. — Nasce in Saluzzo G. B. Bodoni il 24 febbraio 1740.

Il celebre saluzzese che morì a Parma il 30 novembre 1813, era figlio d'un tipografo; seguitò la professione paterna, ma non istandosi pago della parte puramente meccanica o pratica di essa, si erudì nelle buone lettere e nella conoscenza dei classici; viaggiò, studiò i vari perfezionamenti che qua e là andavano introducendosi nella tipografia, si fe' pratico dei diversi caratteri e della loro forma e disposizione migliore, e in breve raggiunse tale eccellenza nella sua arte, e la sua fama così si diffuse, che il duca di Parma lo volle alla sua capitale.

Accolto l'invito, Bodoni si recò a Parma verso il 1770, nella quale città, ch'egli considerò poi sempre come sua seconda patria, rimase tutto il resto della sua vita, unicamente intento a trovare nuove forme di caratteri, che alla semplicità riunissero l'eleganza, a perfezionare di sua mano gli antichi, ed inventare novelli segni e fregi improntati a gusto artistico, e così nacquero quelle molte edizioni dette *Bodoniane*, splendide per eleganza e novità di tipi, per gusto, per originalità, edizioni che comprendono i classici di quasi tutte le lingue e le opere più pregiate di tutti gli autori di grido italiani e stranieri.

L'arte tipografica saluta nel Bodoni uno de' suoi più appassionati e intelligenti cultori, l'Italia uno dei suoi figli più benemeriti, alla cui opera deve se, anche in quella suprema trasmettitrice dell'idea e della scienza, che è la stampa, ebbe posto condegno fra le nazioni civili.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 16 al 22 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale:

Magliano Carlo Giovanni, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Beltoldo Maddalena Maria, cuoca, res. a Torino.

Vassarotto Stefano, macellaio, resid. a Torino, con Brunetta Vittoria, albergatrice, resid. a San Maurizio Canavese.

Dellacasa Felice, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Scapino Marianna, cameriera, res. a Torino.

Bordone Giovanni Battista, contadino, resid. a Torino, con Chiaudano Felicita Giovanna, contadina, residente a Poirino.

Torchio Antonio, benestante, resid. a Torino, con Barbero Francesca, resid. a Torino.

Tosi Giorgio Michelangelo, negoziante, resid. a Moncucco, con Nevole Maria Elisabetta, resid. a Moncucco.

Lisa Francesco, cocchiere, residente a Ginevra, con Ketterer Enrichetta, soppressatrice, resid. a Ginevra.

Meirotti Domenico, falegname, residente a Torino, con Vittonetto Giuseppa Margherita vedova Vittonetto, contadina, res. a Torino.

Gelsomino Vincenzo, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Demagistris Carola vedova Anselmo, modista, resid. a Torino.

Isola Luigi, negoziante, residente a Torino, con Apra Giacinta, resid. a Torino.

Brussino Antonio, operaio in cotonificio, resid. ad Abbadia Alpina, con Andisio Angela, contadina, res. a Torino.

Costa Camillo, segretario di commercio, res. a Torino, con Martini Rosa, res. a Torino.

Gallesi Rinaldo, contadino, residente a Pietrasanta, con Gastone Maddalena, cuoca, residente a Torino.

Brocchetto Giuseppe, cuoco, residente a Torino, con Gherlone Elisabetta, cuoca, resid. a Torino.

Sibilla Alessio, negoziante, residente a Torino, con Quirico Felicita, residente a Torino.

Pagliano Giuseppe, cuoco, res. a Torino, con Bertello Teresa, cameriera, res. a Torino.

Scalenghe Luigi, furiere maggiore, residente a Torino, con Valente Albina, resid. a Foggia.

Brambilla Angelo, negoziante, resid. a Torino, con Bosaso Pasqualina, res. a Torino.

Tosi Antonio, albergatore, resid. a Torino, con Cornaglia Erminia, resid. a Torino.

Detloni Matteo, calderaio, res. a Torino, con Borgo Albina, operaia, res. a Torino.

Guero Giovanni, meccanico, resid. a Torino, con Grillo Luigia, residente a Torino.

Vallosio Martino, tornitore, resid. a Torino, con Sapei Maria, cucitrice, residente a Torino.

Tamagno Mattia, falegname, res. a Torino, con Pralavorio Catterina, sarta, resid. a Torino.

Boccio Domenico, cocchiere, res. a Torino, con Tacchi Catterina, cuoca, resid. a Torino.

Baj Pietro, garzone mugnaio, resid. a Crescentino, con Benso Margherita, contadina, resid. a Crescentino.

Tomatis Francesco, decoratore, residente a Torino, con Imarol Felicita, cameriera, resid. a Torino.

Grosetti Antonio, muratore, resid. a Torino, con Reale Giuseppa vedova Fassone, contadina, res. a Torino.

Gabriel Lorenzo, falegname, resid. a Torino, con Pavia Maria, cameriera, resid. a Torino.

Luino Giovanni, bracciante, resid. a Torino, con Delsanto Metilde, cuoca, res. a Torino.

Parenti Marcellino, farmacista, residente a Torino, con Borasso Luigia, resid. a Torino.

Lo sgombero della neve. — Non si è fatto con molta sollecitudine. In via di Po ed a piazza Castello, punto principale di agglomerazione dei cittadini e delle vetture, ieri sul tardi si vedeva ancora ammonticchiata una gran quantità di neve.

Come va?

Il corso di gala. — Quel cattivaccio d'un tempo ha fatto andare a monte il corso di gala. Le mascherate, le cavalcate e le carrozze di lusso per non inzaccherarsi sono rimaste ieri al coperto e si sono fatte invano aspettare *vivamente* dalla popolazione assiepata in via di Po a... pestare la mota.

Attraversare il tratto dei portici tra il caffè Diley e la Galleria Subalpina alle ore 3 era cosa molto ardua. Si andava avanti a urti e spintoni e pestate di calli. Guai se in quel momento fosse passata una *mascherata!* (quelle famose dalle casse di *petrolio*, dai *tamburi* e dalle *casseruole!*) Si correva il pericolo di rimanere schiacciati...

E che stordimento e che fracasso! Trombettine di qua, fischietti di là, corni di bufalo, *armonici* da un'altra parte! C'era da uscirne col timpano guasto!

Vetture quindi pochine e senza eleganza.

I monelli poi sono stati all'altezza della confusione e del chiasso! Correvano a stormi per la via di Po col viso tinto di negrofumo, percuotendo rabbiosamente ogni sorta di *strumenti* antimusicali e gettando manate di neve a chi avesse osato indirizzar loro qualche parola di biasimo.

Oh che delizioso carnevale!

Al Banco di beneficenza. — Una quantità di volonterosi signori e signore hanno gridato a voce piena tutto il giorno e metà della notte per chiamare compratori al gran Banco di beneficenza sotto il porticato del Palazzo Carignano.

E i compratori sono corsi all'appello assediando le diverse ruote della fortuna con un ardore veramente filantropico.

Chi ha guadagnato un astuccio, chi un mazzo di fiammiferi, chi un oggetto di valore.

Nessuno è andato via a mani vuote...

I quattrini sono fioccati nelle casse dei poveri! È l'opera più meritoria che si possa fare in carnevale!

I poverelli saranno a tutti riconoscenti: ai compratori ed ai venditori!

Fra gli oggetti più appariscenti esposti sul banco havvi una magnifica piramide di ferro verniciato sormontata da un enorme globo di cristallo, e portante nel centro un vaso del Giappone con un mazzo di fiori finti che è una bellezza; è questo un dono fatto agli asili d'infanzia dal cav. Enrico Montabone, che di quando in quando, per soddisfare ai bisogni del suo cuore, dà largamente ai poveri.

Sia lode a questo uomo benefico; e chi desidera di far suo il ricco dono, vada a pescare il numero 2500 nei biglietti del Banco e sarà vincitore della bella piramide.

La fiera. — La fiera o l'embrione di fiera, chiamatela come meglio vi talenta, è riuscita, per il cattivo tempo e per la poca affluenza di espositori, alquanto infelice.

Pochi banchi di cianfrusaglie e di minuterie a piazza Carlo Alberto, sette od otto baracconi in piazza Vittorio Emanuele.

Laggiù c'era la famosa donna-cannone, cioè due donne-cannone, sorelle, d'Ungheria, che hanno i polpacci che misurano, a guardare il loro *fac-simile* sul tendone, un mezzo metro circa di circonferenza. Se tanto mi dà tanto, figuriamoci cosa misurerà il resto!

Più in là un gran tiro al bersaglio..... coperto. Ogni minuto un colpo ed una vincita a piacimento.

Fortunati abitatori di piazza Vittorio Emanuele!

Verso sera. — Il baccano è salito all'apice dello *sbalordimento*. Si picchiava a tutta forza sulle casse di latta, sui tamburelli, sui coperchi delle casseruole, sulle padelle, sulle cassette.

Sotto i portici scorrazzavano le solite brigate di giovinotti e di monelli armati di trombettine e cornetti, con bandiere, con berretti rossi, con conocchie, con lumi accesi, con nasi piramidali e con barbe finte.

Ad alcuni festaiuoli i fumi del vino avevano dato al cervello e tolta la direzione delle gambe... Altri cantavano a squarciagola travestiti da contadine.

Molte signorine camminavano seriamente vestite da *Ciociare*... Erano le maschere più serie della festa!

E si divertivano?!

Veglione al Regio. — Si ricordino i *festaiuoli* che questa sera avrà luogo al teatro Regio l'annunciato gran veglione di beneficenza, con *cavalcata*, *tombolina*, ecc., ecc. — Sarà un veglione *monstre!*

Il tempo. — Si è rimesso al bello. La giornata è splendida. È indubitato che il corso di gala, rimandato ad oggi, riuscirà per bene.

Una piccola attrice ricevuta dalla Regina. — I giornali di Roma annunciano che la Gemma Cuniberti, la piccola attrice piemontese, d'anni 7, che i Torinesi conoscono benissimo, ebbe l'onore d'essere ricevuta da S. M. la regina Margherita.

Sua Maestà fu con essa gentilissima, e volle che la piccola attrice le desse un saggio della sua bravura. La Gemma, senza punto scomporsi, le declamò la poesia del Salvestri in onore di Sua Maestà: *Il più bel fiore d'Italia*. La Regina, nel congedare con gentilissime parole la bambina, le fece di sua mano il dono di una ricchissima croce in oro con tre margherite in brillanti.

Teatri. — REGIO. — Una piena da non dirsi ieri sera alla rappresentazione del l'*Ero e Leandro* di Bottesini e del ballo *Day-Sin* di Pratesi.

Applausi *sine fine* agli artisti.

Si vedevano molti forestieri.

Assisteva allo spettacolo S. A. R. il Duca d'Aosta.

— CARIGNANO. — *Memento*. Questa sera beneficiata della prima attrice signora Annetta Campi-Piatti.

Programma: *La società equivoca* di Dumas.

Cesare Rossi ha pubblicato il suo *prospetto* per la stagione di quaresima. Si promettono parecchie nuove produzioni.

La compagnia subirà delle modificazioni.

Cronaca nera. — *Attenzione alle armi.* — Un fatto lattuosissimo accadeva giovedì 20 corrente a FIESSO-UMBERTIANO (Rovigo). Certo N. B. con un archibugio a due canne volendo tirare su un lepre allevato in casa sua, sbagliava il colpo, ed accidentalmente esplodeva il secondo che andò a colpire nel cranio il proprio padre che rimase all'istante cadavere.

*** **A Torino.**

Cose... di carnovale. — All'Ospedale Mauriziano fu ricoverato verso la mezzanotte un giovane che essendosi imbattuto in via Bellezia in una brigata di mascherine si permise certe licenze che gli tirarono addosso una tempesta di picchiate. Cadendo si ferì gravemente alla nuca.

— Allo stesso Ospedale fu pur ricoverato un contadino, che venuto ad alterco in una festa da ballo a Pozzo di Strada fu gravissimamente ferito al capo da colpo di falcetto.

*** *Contegno sospetto.* — Un arresto ieri sera fu eseguito verso le 8 dalle guardie municipali in una casa di via S. Massimo. Un uomo sui 30 anni, che fu poi riconosciuto per un bracciante della ferrovia, erasi introdotto in quella casa ed aggiravasi con contegno sospetto per le scale. Al portinaio che lo redarguì rispose insolentemente, qualificandosi per una guardia di pubblica sicurezza. Ma il portinaio non gli prestò fede e lo fece ammanettare.

*** *Furto all'Albergo d'Inghilterra.* — In una camera dell'Albergo d'Inghilterra nella notte scorsa avveniva un furto abbastanza considerevole.

Certo S. M., svizzero, introdottosi in una camera ove dormiva certo G. D. P., rubava al medesimo un orologio d'oro con catena e ciondolo ed un anello con brillante del valore complessivo di L. 2000. Accortosi il derubato della presenza del ladro, si dette a gridare e nonostante che questo minacciasse a mano armata chi gli si presentava dinanzi, venne, coll'aiuto delle guardie, arrestato. Furono ricuperati tutti gli oggetti rubati.

Il ladro venne trovato detentore di valori ed oggetti preziosi per una vistosa somma.

*** *Guardatevi dai tiraborse.* — Il capo cuciniere di uno dei primari *Restaurants* di Torino ieri mentre tentava la sorte alla ruota del Banco di beneficenza sotto il porticato del palazzo Carignano, venne derubato del portafogli contenente un centinaio di lire in oro ed una diecina in carta.

— Verso sera ad una signora che guardava gli addobbi del Banco venne pure rubato il portafogli con L. 3 ed altre carte di valore.

— Sotto i portici di Po venne arrestato certo D. P. per aver rubato con destrezza un portafogli con L. 13 in danno di C. D.

*** *Ladri a domicilio.* — Ieri sera fra le 8 e le 9 ignoti ladri introdottisi nell'abitazione di S. C. in via Giulio, rubarono L. 200 in denaro ed un orologio d'argento.

*** *Arrestati:* 12 per oziosità e sospetti, 8 per disordini, 1 per mandato di cattura e 2 donne.

CORRIERE DELLA SERA

23 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

23 febbraio.

Ultimo bollettino della conciliazione. — Purtroppo si dovranno troncare affatto i bollettini sulle famose trattative per l'accordo di Sinistra, perchè il povero accordo... è morto prima di nascere! La funebre notizia ci viene recata dai fogli di Roma, coll'aggiunta di queste ulteriori informazioni intorno all'agonia del *defunto*: Il gruppo Cairoli *domandava* tre portafogli e quattro segretariati generali; *chiedeva* altresì che non si prendessero impegni con altre frazioni della Camera; *offriva* in compenso tutto il suo appoggio.

A questa *domanda* ed *offerta*, l'on. Depretis avrebbe risposto osservando che il gruppo Cairoli non disponeva che di 180 voti; e, sentendosi in vena di far anche dello spirito, avrebbe soggiunto: « Se i 180, ancorchè comandati dal loro *capitano*, furono battuti l'11 dicembre, immaginate che cosa avverrebbe quando il comandassi io, che sono un *semplice luogotenente?* » — E così la conciliazione... spirò! Era un'anima molto candida, e non mancherà d'essere accolta in paradiso.

— *Il giovane partito cattolico.* — Continuano ad essere poco confortanti le notizie che si hanno da Roma intorno alla formazione del partito cattolico.

Pare che nelle ultime riunioni siasi prodotto un forte dualismo circa il *vero programma* da adottarsi. A questo proposito la *Riforma* scrive:

Anche qui sembra che le cose non siano andate troppo per la piana, ed alcuni dicono che questo partito sia morto prima di nascere. Ed invero, si dice che il principe Chigi lasciò molto irato l'adunanza, meravigliato degli empi propositi che sentiva dire da alcuni, che egli riteneva per figli divoti del popolo.

Dall'altro canto il conte Valperga di Masino è ripartito per la sua Torino assai poco soddisfatto dal modo col quale venne accolta la lettura del suo programma, che fu ritrovato troppo liberale, ed alla quasi unanimità.

La maggioranza invece convenne nell'approvare un programma che fu redatto dall'onorevole Bartolucci-Gadolini. La discussione fu sempre vivace, qualche volta addirittura burrascosa, e fin dalle prime si vide che non è facile trovare un terreno neutro sul quale porre d'accordo tutti i nuovi conservatori. Non sono che quattro gatti, ma giusto perchè tali incominciano già a graffiarsi.

— *La Francia e il Vaticano.* — Venerdì scorso il signore di Gabriac, ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede è stato ricevuto in udienza privata dal Santo Padre, al quale ha consegnato una lettera autografa del signor Giulio Grévy, presidente della Repubblica.

In questa lettera il nuovo Presidente notifica la sua elezione; ricorda le buone relazioni che hanno sempre regnato fra la Santa Sede e la Francia, ed esprime la speranza che esse continueranno anche durante il suo governo.

La lettera non contiene il menomo accenno a questioni politiche.

— *Resoconto consuntivo dello Stato.* — È stato pubblicato e distribuito il resoconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato nel 1877, presentato alla Camera dall'on. Magliani nella tornata del 14 gennaio 1879.

— *Rendita pubblica.* — Il pagamento trimestrale del *coupons* della Rendita, che la Commissione del bilancio propone alla Camera, non avrebbe principio, ove fosse approvato, che nel 1881 al più presto, col nuovo foglio di *coupons*.

— *Il Prefetto di Palermo.* — Ieri fu decisa in Consiglio di ministri la nomina del conte Bardessono a prefetto di Palermo.

— *Nomine nella regia marina.* — I contrammiragli Buglione di Monale e Acton furono promossi vice-ammiragli. Il primo assume la presidenza del Consiglio superiore della marina. Acton fu nominato comandante della squadra permanente, in sostituzione del viceammiraglio Saint-Bon. Il posto di questo sarà lasciato scoperto.

— *Congresso meteorologico.* — Nei primi giorni di marzo avrà luogo in Roma un Congresso meteorologico.

Il Padre Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, è stato nei giorni scorsi in Roma per istabilire col Ministro dell'istruzione pubblica il programma dei lavori da farsi dal Congresso.

Egli deve ritornare quanto prima per preparare l'inaugurazione del Congresso.

— *Gli Istituti femminili superiori.* — Il Ministro dell'istruzione pubblica è intervenuto alla seduta della Commissione generale del bilancio per dare le spiegazioni domandategli sugli stanziamenti relativi agli istituti superiori femminili.

Il Ministro ha annunziato che la Corte dei conti ha registrato i decreti del suo predecessore che fondavano i due istituti femminili superiori a Roma e a Firenze; ma è sua intenzione di non procedere all'attuazione con fretta, e che quindi non occorre stanziare in bilancio l'intiera somma che sarebbe necessaria se i due istituti avessero a funzionare subito. Egli ha chiesto, quindi, e la Commissione ha consentito, che per quest'anno s'iscriva la somma occorrente per soli due mesi.

Anche i timori svaniscono!

Decisamente, pare che la paura voglia essere maggiore del danno. E tanto meglio! Il fatto si è che ogni giorno si va segnalando un nuovo miglioramento nelle notizie del contagio; per cui il pericolo tanto temuto può dirsi oramai come cessato.

Il nostro ambasciatore a Pietroborgo ieri telegrafò al Governo:

« Loris Melikoff telegrafa da Tsaritschine, « alla data del 18, che non v'ebbe più alcun « caso di epidemia nè decesso nella provincia « di Astrakhan e in quelle limitrofe. Il disgelo « è generale; il dott. Jacob, colpito di pneu« monite, va migliorando.

« Un altro telegramma di Loris Melikoff, « del 20, conferma che non vi sono più ma« lati di contagio nella provincia di Astra« khan e nelle provincie limitrofe. »

Un rapporto ufficiale, pervenuto al nostro Governo dal console di Salonicco, conferma che in quella città non è comparsa la peste, come fu annunziato erroneamente, nè altra malattia affine. Esiste solo una specie di tifo, detto volgarmente *tifo bellico*, appunto perchè suole svilupparsi negli eserciti, e più specialmente negli ospedali militari. Il rapporto del console assicura, sulla fede di quei medici, che questa malattia non è contagiosa.

Questo rapporto del console italiano concorda pienamente con quello del console austriaco, in seguito al quale il Governo di Vienna ha deliberato di non prendere alcuna cautela contro le provenienze da Salonicco.

Con ordinanze in data di ieri sono state levate la contumacia per le navi provenienti dalla Grecia, da Tunisi e dall'Egitto.

Per gli emigranti.

La stampa di Buenos Ayres sconsiglia vivamente gli emigranti italiani dal recarsi a tentare fortuna nell'Argentina, dipingendo in modo assai scoraggiante le condizioni economiche, commerciali e finanziarie di quel paese.

Non possono nutrire speranza di buoni collocamenti se non i contadini che abbiano ottime braccia per lavorare la terra, qualche sorta di danaro e un po' d'appoggio da parte di quel Governo.

All'infuori di questi, ogni altra classe di emigranti non incontrerebbe colà che delusione, miseria, fame.

Molti artisti ed uomini aventi qualche coltura letteraria s'avventurarono, con belle illusioni, in quella terra e si trovarono poi esposti al più assoluto abbandono.

Il contrabbando.

Si raccomanda all'attenzione del Governo e in ispecie alla Direzione generale delle gabelle questa notizia del *Times*:

« Il contrabbando sulla frontiera svizzero-italiana ha preso un nuovo sviluppo. I regolamenti delle dogane italiane accordano l'entrata libera di dazio di piccole quantità di petrolio, caffè e zucchero, e, siccome la frontiera può essere passata molte volte al giorno, un traffico *enorme* si fa in questi articoli, che i doganieri o guardie di frontiera non possono impedire, giacchè coloro che si dedicano a questo traffico usano la precauzione di non mai portare ad ogni viaggio più della quantità *maximum* accordata dalla legge italiana. »

Siccome queste notizie concordano coi lamenti generali del commercio di Genova e di Lombardia, urge di provvedere immediatamente.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Vienna, 22. — La *Corrispondenza Politica* dice: Il dottore Biedadski annunzia da Tsaritsin, che la Commissione internazionale sanitaria si divise in tre parti: una visiterà Vetlianka, la seconda le località della riva destra del Volga, la terza le località della riva sinistra. Tutti i delegati si riuniranno quindi a Zamjanoffkoja, ove passeranno dieci giorni in osservazione.

San Vincenzo, 22. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata, è arrivato e partito per Genova.

Parigi, 22. — Il Tribunale di Parigi assolse il finanziere belga Philippart.

Il ribasso alla Borsa è cagionato dalle voci sulla conversione del 5 0/0. Tutti gli uffici della Camera, eleggendo oggi la Commissione del bilancio, espressero opinioni favorevoli alla conversione, lasciando al Governo di scegliere il momento opportuno.

Cairo, 22. — L'Inghilterra ricusa di permettere che Wilson si dimetta. L'andamento dell'affare è lasciato al Kedivè, come presidente del Consiglio, assistito da Wilson e Blignières.

Pietroburgo, 22. — I medici stranieri sono giunti a Tsaritsin.

Il generale Strogonoff è morto.

Berlino, 22. — Dopo una discussione di parecchi giorni, il Reichstag approvò, in prima e seconda lettura, il trattato di commercio coll'Austria.

Vienna, 22. — Un'ordinanza ministeriale reca che i viaggiatori provenienti dalla Bulgaria verranno ammessi in Austria soltanto se potranno provare di avere soggiornato ultimamente venti giorni nei distretti non sospetti.

Larnaca, 22. — Nei porti di Cipro sono proibite assolutamente le provenienze dalla Russia, dalla Turchia e dalla Grecia.

Del mattino.

Parigi, 23. — Il *Journal officiel* pubblica le nomine di Chanzy ad ambasciatore a Pietroburgo, Pothuau a Londra e Teisserenc de Bort a Vienna.

Roma, 24. — *Elezioni politiche*: Collegio di Aragona, eletto Reitano con 518 voti.

Londra, 23. — Un telegramma dal Cairo all'*Observer* dice che i tumulti sono terminati, in seguito alle concessioni fatte dal console inglese agli ufficiali dimostranti. Il Kedivè fece le sue scuse al console inglese per l'offesa fatta all'Inghilterra nella persona di Wilson.

La dimissione di Nubar è definitiva.

L'*Observer* dice che l'Inghilterra e la Francia devono ricusare al Kedivè la presidenza del Consiglio; il regime personale del Kedivè non deve ristabilirsi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Del mattino.

BERLINO, 24, ore 2,18, notte. — Il *Berliner Tagblatt* ha da Breslavia che, in occasione della proclamazione dell'elezione del progressista Freund, avvennero alcuni disordini, che furono tosto sedati dalla polizia.

— Il maresciallo von Roon è morto ieri al tocco.

PARIGI, 24, ore 10,5. — Al Ministero degli esteri si crede una commedia il recente tumulto del Cairo. Pare che si vogliano assoggettare direttamente al Khedive i due ministri europei Blignières e Wilson. La Francia vi si opporrà per Blignières, e credesi che l'Inghilterra farà altrettanto per Wilson.

— Mac Mahon è affetto da congiuntivite.

ROMA, 24, ore 12. — Il ministro Coppino creò una Commissione per vedere se si possa modificare l'ordinamento della Scuola di declamazione di Firenze.

Nominò presidente Celestino Bianchi, e membri della Commissione Cerboni, Paolo Ferrari, Bersezio, Ferrigni e Dellellis (De Renzis?).

— La Corte dei conti rinviò i decreti di nomina dei due reggenti delle direzioni generali del Ministero dei lavori pubblici, non risultando che sia stata presa deliberazione riguardo a tali nomine nel Consiglio dei ministri.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Accademia filodrammatica torinese. — Domenica sera 2 marzo p. alle ore 8 precise avrà luogo un trattenimento con marionette, al quale i signori soci possono intervenire colle persone della loro famiglia.

Chi avesse trovato un portafogli contenente valori e varie carte d'obbligo e importanti, smarrito la notte scorsa al teatro Alfieri, è pregato consegnarlo all'Ufficio di Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*. Per mancia gli si rilasciano i denari che esso conteneva; al proprietario basta ricuperare le carte smarrite con esso.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 *febbraio*.

Morti. — Chiabodo Orsola nata Tarone, d'anni 71, di Cantoria — Debenedetti Pia, id. 16, d'Asti — Giglio Giovanni, id. 25, di Torino, scrivano — Bassignana Giuseppe, id. 43, di Dogliani, calzolaio — Alliati Giovanni, id. 33, di Biella, falegname — Durando Maddalena nata Gallina, id. 55, di Carignano, lavatrice — Grosso Margherita, id. 18, di Torino — Pessone Giovanni, id. 63, di Torino — Isella Bernardo, id. 47, di Torino, muratore — Vigilante Antonio, id. 22, di Rocca San Felice, soldato nel 5° fanteria — Cerutti Giovanni, id. 15, di Palmenta — Ruffinelli Francesco, id. 55, di Savona, tappezziere — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 17, *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 20, cioè: maschi 6, femmine 14.

Matrimoni celebrati 46.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

23 febbraio 1879.

Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. centigr. al Nord in gr.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 712,2	+ 1,1	4,7	91	14° 25'	calma	neve
9 a. 709,5	+ 1,9	4,8	89	14° 24'	SO d.	copert.
12 m. 710,7	+ 2,9	5,0	85	14° 27'	SO d.	n. p. e.
3 p. 711,8	+ 3,9	5,0	80	14° 25'	calma	copert.
6 p. 715,6	+ 4,5	4,4	68	14° 25'	SO d.	copert.
9 p. 717,8	+ 4,5	4,3	68	14° 25'	SO d.	copert.

Temperatura estrema al { Minima + 0,6
Nord in gradi centesimali { Massima + 6,4

Acqua caduta mill. 20,8

Minima della notte dal 24 febbraio + 3 0

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 25 febbraio 1879.

Nascere del SOLE, 7 7 — Passaggio al meridiano, 2 32 — Tramonto, 5 59.

Nascere della LUNA, 5 27 matt. — Passaggio al meridiano, 2 37 sera. — Tramonto, 10 46 sera.

Giorni della **Luna** 5.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del Ministero della marina

23 febbraio 1879

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 2. min. 43 pom.

Il barometro è sceso rapidamente da 10 a 14 mm. nell'Italia superiore e nella media; fino a 5 mm. nell'inferiore; ed a Genova segna 753 mm.; a Portotorres 746; in Sicilia ed al canale d'Otranto 751 mm. Soffiano venti forti o fortissimi fra scirocco e libeccio al centro ed al sud della penisola; levante fortissimo a Venezia, a ponente a Portotorres. Il mare è agitato o grosso dovunque, tranne in alcuni punti dell'Adriatico e sulle coste della Sicilia. Un uragano dal 3° quadrante con mare tempestoso imperversa nell'alto Tirreno, e libeccio impetuoso a Firenze.

Il cielo è minaccioso con pioggia o neve al nord e al centro della penisola ed in Sardegna; e si annuvola altrove. Minacciano venti burrascosi nel rimanente dell'Italia. Sorvegliate il barometro per dare segnalazioni.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 20 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	8.8	2.4	Parma	11.7	2 9
Milano	9.0	0.1	Firenze	12.5	3.0
Venezia	10.0	2.2	Roma	18.4	8 2
Genova	11.8	7.0	Ancona	13.9	7 4

Spettacoli d'oggi

Regio, — *Riposo*.

Carignano, o. 8 — *La Società equivoca*

Scribe, o. 8. — *Cleopatra*.

Alfieri, o. 8 — *Linda di Chamounix* — Duetto fra soprano e baritono nel *Don Pasquale* — Nuovo passo a tre di carattere.

Rossini, o. 8 — *Don Spiritual* — *Doi distrai*.

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

Nazionale, o. 8. — *La Gianduiejde*.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato*. (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 7; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birreria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Genova, 22 febbraio.

CAFFÈ. — L'articolo sul nostro mercato in questa ottava rimase stazionario, e i possessori non vogliono adattarsi ai prezzi offerti; perciò nella corrente settimana non si contrattarono che 1800 sacchi Portorico ex-*Rosalia* a L. 190 i cinquanta chilo, merce tale e quale si trova.

Oggi abbiamo l'arrivo del *Carmagnola* da Portorico, il quale reca 4055 s., e che già furono venduti.

ZUCCHERI. — Sul nostro mercato regnò pure molta calma, e delle qualità gregge non abbiamo a segnare che 100 canestri Giava tipo 18 a prezzo ignoto.

Nei raffinati non abbiamo che le vendite della Raffineria Ligure-Lombarda, la quale esitò 2000 sacchi a consegnare a L. 130, consegna febbraio e marzo.

METALLI. — Seguita la calma e con debolezza nei varii prodotti, tanto sul nostro mercato che sui mercati esteri.

I ferri inglesi e nazionali sono poco richiesti, così pure le bande stagnate, il rame e lo stagno.

Nel piombo seguita pure la debolezza e con vendite regolari; pratichiamo per la qualità nazionale, marca Pertusola, da lire 41 50 a 42 i 100 chilo per partita reso franco vagone.

CUOI. — Per causa dei molti arrivi i prezzi tendono al ribasso, e sul nostro mercato subentrò la calma, ed i consumatori si mostrano assai riservati.

Le vendite dell'ottava ascendono a 6700 cuoi.

OLIO D'OLIVA. — Mercato fermo ai prezzi praticati, come risulta da 210 quintali venduti.

PETROLIO. — Sul nostro mercato i prezzi continuano ad essere sostenuti, specialmente per la merce in casse, e senza che se ne sappia la cagione, mentre che gli altri mercati si mantengono senza variazione; dobbiamo anzi notare un forte sostegno nelle casse a Filadelfia.

Si vendettero 800 barili pronto a lire 26, schiavo dazio, e 400 barili a lire 68, sdaziato, per consegna nei prossimi mesi, oltre a 6000 casse a lire 26 50 e in questi ultimi giorni sino a lire 28 50.

Si riportarono per consegna negli ultimi 4 mesi 10 a 12,000 casse che si sarebbero dovute ricevere prontamente, pagandosi ai consegnatari da L. 2 a 2 50 di premio i 100 chilogrammi.

Siamo ai seguenti prezzi:

Pensylvania S. W. da L. 26 a 26 50 per barili e L. 26 a 26 50 le casse schiavo dazio; id. 65 a 65 50 i barili e 60 a 60 50 le casse sdaziato vagone.

GRANI. — La posizione non ha cambiato. Affari scarsi. Prezzi fermi. Credesi a qualche miglioria, stante le rallentate caricazioni e le misure sanitarie che incagliano gli affari e sono causa di spese ed altro che gravitano naturalmente sulla merce.

Le vendite dell'ottava ascendono a 1050 quint. e a 18,500 ett. Non abbiamo avuto arrivi di sorta, perchè tutti i bastimenti diretti per Genova vengono inoltrati al Varignano.

GRANONI. — Senza affari.

Le vendite dell'ottava ascendono in tutto a quintali 800 qualità lombarda e piemontese da L. 17 a 17 60.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 22 febbraio 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	5	493 27
		Trame	1	100 40
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	2	100 46
		Totale	8	694 13
		Tot. nel mese a oggi	73	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	7	556 04
		Trame	»	» »
		Greggia	2	181 15
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	9	737 19
		Tot. nel mese a oggi	263	
Condiz. e Stagion. di M. Ponsone		Organzino	3	269 61
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	3	269 61
		Tot. nel mese a oggi	55	

Torino, 22 febbraio.

Tra il cattivo tempo, pioggia prima e vento dipoi, i mercati furono poco provvigionati e anche poco frequentati in quest'ottava.

I prezzi si mantennero su quelli dell'ottava scorsa, e nessun contratto di conseguenza venne concluso; venditori e compratori sono indecisi nello stabilire i prezzi e quindi i soli bisogni giornalieri vengono soddisfatti. Nessuna tendenza quindi nè a rialzi nè a ribassi per ora:

Trifoglio semente . . . da L. 100 a L. 130
Fieno maggengo q. da L. 10 50 a L. 11 50
Paglia . . . . . » da » 5 50 a » 6 50

Mercato stazionario.

Vicende campestri. — Le semine del trifoglio furono sospese a causa del vento che soffia da parecchi giorni e che, come è contrario alla semina, è pure nocivo alla nascita di esso. Per contro, trovandosi i prati un po' più asciutti, gli agricoltori ne approfittano per seguitare lo spandimento dei terricciati che s'era dovuto sospendere per essere la terra troppo bagnata, e qualcuno, non troppo opportunamente però, sia per l'inoltrata stagione che per le conseguenze del vento, seguita a concimare i prati col letame che ha in pronto nelle cascine.

La potatura delle viti segue su vasta scala, e presto sarà un'operazione finita.

PINEROLO, 22 febbraio. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	21 74	20 87	246	4 99
Segale	»	13 70	13 05	144	3 04
Granoturco	»	13 05	12 18	156	2 93
Pomi di terra	»	0 90	0 65	921	miria
Castagne	»	2 70	2 40	701	»
Canapa	»	6 —	5 50	73	»
Trifoglio semi	»	14 —	13 —	27	»

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 17 al 22 febbraio.

Quercia . miria L. 0 42 a 0 44 media 0 43
Faggio . . . » » 0 38 a 0 40 » 0 39
Noce . . . » » 0 37 a 0 40 » 0 38 1/2
Ontano . . . » » 0 37 a 0 39 » 0 38
Pioppo . . . » » 0 30 a 0 34 » 0 32

In tutto mir. 23,200.

Fieno . miria L. 1 00 a 1 15 media 1 07
Paglia . . . » » 0 55 a 0 65 » 0 60

In tutto mir. Fieno 7800. Paglia 5000.

MILANO, 22 febbraio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronto al quintale:

Frumento . . . . L. 35 75 a 35 —
Frumento Po . . . . » — — a — —
Granoturco . . . . » 16 — a 17 25
Segale . . . . » 20 — a 21 50
Riso nost. dazio escluso . . . » 31 — a 42 —
Riso pugliese . . . . » 30 50 a 37 —
Avena . . . . » 18 — a 19 50

BORSINO.

Torino, 22 febbraio (ore 5 pom.).

Oggi riprese a Parigi il movimento di ribasso delle Rendite francesi.

Apertura della Borsa ufficiale: 79 69, 77 85, 112 85, 75 85.

Chiusura: 79 70, 77 90, 111 97, 76 15.

Taluni riparlano di nuova di conversione, ciò che non spiegherebbe il ribasso del due 3 0/0 francesi.

Da noi la Rendita fine mese si trattava sui prezzi di 83 82 a 83 75.

Per fine marzo 84 07 1/2 a 84 05.

Banca Naz. 2085.

Mobil. 783 a 784.

Banco Sconto 803 1/2 a 804 1/2.

Sabal. 859 a 860.

Obbl. Merid. 273 a 273 1/2.

Obbl. Sarde nuove 247 1/4 a 247 3/4.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 24 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in l. 84 80 80 80 80 f.p.

Media d'ufficio 88 90.

Az. B. Sc. e S. C. d. m. in l. 806 806 f.p.

Oro da 22 05 a 22 10.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve	meno 3	109 80	110 20	— —	— —
Franc. lungo					
Svizzera	meno 3 1/2	109 80	110 20	— —	— —
Londra	più 3	— —	27 57 1/2	27 62 1/2	
Germania	più 4	— —	— —	134 1/4	134 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 febbraio 1879.

Tutto l'interesse degli operatori di Borsa a Parigi, nelle giornate d'avant'ieri e di ieri, era rivolto al 5 0/0 francese, ora seriamente minacciato dalla conversione, dopo che la Commissione del Budget si è dichiarata favorevole a questa operazione, ed ha lasciato facoltà al Governo di effettuarla, tosto che si presentasse il momento favorevole.

L'ultimo corso pervenutoci della riunione libera di ieri per questo fondo, fu 110 97, cioè un punto di ribasso dall'ultimo corso della Borsa ufficiale di sabato.

Quello che non è troppo comprensibile, è il ribasso prodottosi in pari tempo, però in molto minori proporzioni, sui due fondi 3 0/0, poichè il nuovo da 79 70 scese a 79 50; il vecchio da 77 90 a 77 15.

Si poteva credere che i capitali usciti dal 5 0/0 avessero cercato rifugio sul 3 0/0, almeno quelli che non vogliono arrischiarsi sui fondi esteri. Anche il nostro Consolidato pare non abbia dato luogo ad operazioni di sorta, poichè rimase invariato sul corso di 76 15.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 83 87 1/2 e faceva quindi 83 90 e 83 92 1/2.

Per contanti 83 85 a 83 90.

Per fine marzo 84 20 a 84 25.

Az. Banca Naz. 2085 a 2090.

Az. Mobiliare 784 a 785.

Az. Banca di Torino 711 a 716

Az. Banco Sconto 803 1/2 a 804 1/2.

Az. Banca Subal. 858 a 859.

Az. Tabacchi 856 1/2 a 858.

Az. Meridionali 345 a 346.

Obbl. Meridionali 273 a 274.

Obbl. Cavour 525 a 526.

Cartelle S. Paolo 491 a 492.

Obbl. Sarde nuove 247 a 248.

Francia 109 80 a 110 10.

Londra 27 60 a 27 65.

Oro 22 05 a 22 10.

BORSA DI MILANO. — 21 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	82 80
Rendita Italiana f.m.	82 90
Prestito Nazionale 1866 completo	30 75
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2050 —
Id. Banca Lombarda	620 —
Id. Cotonificio Cantoni	170 —
Id. Lanificio Rossi	840 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	200 —
Id. Regia Tabacchi	855 —
Id. Ferrovie Meridionali	344 30
Id. Società Ceramica	220 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	273 —
Id. Ferr. Sarde Serie A	275 50
Id. Ferr. Sarde Serie B	270 —

Torino — Tip. Roux e Favale.